



R

L'Unità



ANNO 75. N. 196 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 23 AGOSTO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

L'ufficiale italiano era stato ferito in un attentato

Morto a Kabul per la pace

I talebani: presi i colpevoli



Carmine Calò, l'ufficiale italiano morto a Kabul

ROMA. È morto ieri mattina per una emorragia interna, il tenente colonnello Carmine Calò, ferito il giorno precedente a Kabul da un proiettile di rimbalzo, durante un'agguato. Il tenente colonnello Calò era uno dei componenti (l'unico italiano) dell'Unsm, la missione ufficiale delle Nazioni Unite per l'Afghanistan. Si trova-

va a Kabul dal 18 luglio scorso. «È caduto per difendere la pace. Credo che sia giusto che il Paese si unisca al dolore dei familiari», ha detto Romano Prodi in un messaggio di cordoglio. Lacrime e dolore fra i familiari del colonnello Calò nella loro casa di Eboli.

I SERVIZI

A PAGINA 9

La Procura di Lagonegro aveva già arrestato il fratello dell'alto prelato. L'Arcivescovo di Napoli: sono innocente e sereno

Sospetti shock sul cardinale

Giordano indagato per usura, finanziari nella Curia

NAPOLI. Il giorno più lungo della Chiesa napoletana. Il cardinale arcivescovo della città partenopea, Michele Giordano, figura estremamente nota in città, e che si dedica da moltissimo tempo a combattere il fenomeno dell'usura, è lui indagato per usura, estorsione ed associazione a delinquere. Ieri mattina trenta finanziari, agli ordini del Procuratore capo di Lagonegro, si sono presentati nella Curia di Napoli con l'ordine di perquisizione, ma tutte le carte sono state consegnate spontaneamente. Il cardinale è rimasto sereno, ed ha ospitato volontariamente i giornalisti, ai quali ha espresso le sue preoccupazioni, facendo esplicito riferimento al «tintinnio di manette» del presidente Scalfaro. Telefonata fra Giordano e il cardinal Ruini, presidente della Cei che ha espresso all'alto prelato la solidarietà del Vaticano.



Il cardinale di Napoli Michele Giordano

C.Fusco/Ansa

Se si spezza il cuore di Napoli

ANDREA GEREMICCA

PUÒ APPARIRE una formula di rito, un modo di dire scontato, e invece l'auspicio che la magistratura accerti con rapidità e rigore tutto quello che c'è da accertare e la verità emerga senza ombra di dubbio, esprime un sentimento assai diffuso oggi a Napoli sulla vicenda del cardinale Giordano. Una vicenda che interviene in modo del tutto singolare nell'intreccio in trasformazione e movimento - come è in movimento tutto, oggi a Napoli - tra coscienza laica e credo religioso. Il cardinale da un lato, i giudici dall'altro, e in mezzo una storia da

Finirà con le scuse ma sarà tardi

ANTONIO RIBOLDI

IL CARDINALE Michele Giordano, che io conosco da anni per la sua dritta morale e per il modo aperto e sincero con cui si pone nel rapporto con gli altri, lo ritengo al di fuori di ogni sospetto. Mi sembrano, perciò, abnormi ed infondate le accuse che gli sono state rivolte e che devono essere ancora provate.

Voglio dire che, da parte mia, c'è, in questo momento, verso l'arcivescovo di una grande diocesi come quella di Napoli, che confina con la mia, un atto di fiducia non per una solidarietà dettata dalla

SEGUE A PAGINA 2

L'Europa fermi il big bang

BIAGIO DE GIOVANNI

LO SCENARIO internazionale appare dominato dalla forza: dalla violenza pura e quasi astratta del terrorismo diffuso, che estende al di là di ogni confine i suoi obiettivi possibili, alla risposta militare degli Stati Uniti, unica grande potenza globale. La forza, si potrebbe dire, non prevenuta dal diritto; come se il mondo diventato «globale» stesse arretrando rispetto a quel tessuto giuridico di legalità che ha rappresentato l'ossatura dei rapporti internazionali in tempi di pace - e all'origine anche in tempi di guerra - e che oggi si è sfilacciato fino all'impotenza, fino a mostrare che la forza non riesce ad essere regolata da niente, e tanto meno prevenuta dalla ragione, presentandosi nella sua dimensione immediata e radicale, con una potenzialità to-

talmente distruttiva. Se c'è un dato che oggi incomincia ad emergere in modo inquietante è proprio questo dominio della forza, che nasce in forma nuova da due fenomeni congiunti, dalla frammentazione del mondo che rende sempre meno presenti e meno responsabili classi dirigenti con fini generali e politici, e dall'opposto concentrarsi della potenza generale in un unico fuoco che oggi è rappresentato essenzialmente dagli Stati Uniti. Il disordine mondiale nasce dal rischio di questa contrapposizione radicale, e dell'indebolimento di tutti i terreni di mediazione, a cominciare da quello - visibilmente depotenziato e difficilmente potenziabile - delle Nazioni Unite. Tanto più rischiosa,

SEGUE A PAGINA 8

Stop agli affari con Bin Laden

BERTINETTO

A PAGINA 8

Intervista al ministro dell'Industria: «Gli interessi sono bassi, non si può ora discutere soltanto delle tasse»

«Industriali investite, ma sul serio»

Bersani: «Il governo ha già messo in campo 8000 miliardi, adesso fate la vostra parte»

ROMA. Severo monito del ministro dell'Industria Pierluigi Bersani agli industriali: «Il governo ha fatto la sua parte. Ha già messo sul tavolo più di ottomila miliardi. Adesso tocca agli altri investire. Ma devono essere investimenti reali». Per Bersani gli interessi bancari sono ormai a livelli bassi e gli industriali non devono ridurre il dialogo con il governo ad un semplice patteggiamento per la riduzione della pressione fiscale. «Non ho capito il perché di tutte quelle polemiche estive sull'Agensud - continua Bersani - Noi agiamo con decreti legislativi, che sono impossibili da fare a Parlamento sciolto. Confermo che stiamo lavorando su Sviluppo Italia, sul sommerso e sul riordino delle procedure. I tempi sono soltanto di natura tecnica. L'autunno che sta per arrivare? Sarà meno peggio di quel che qualcuno pensa».

ALVARO

A PAGINA 5

IL COMMENTO

L'illusione dello scambio

NICOLA ROSSI

NON PIÙ tardi di cinquant'anni fa, l'Europa post-bellica siglava il patto sociale che le avrebbe garantito un ventennio di sviluppo senza precedenti. Si trattava, allora, di rendere mutualmente compatibili esigenze apparentemente inconciliabili. Il mondo delle imprese doveva ricostruire una capacità produttiva intaccata, in parte, dalla guerra ma, soprattutto, ormai obsoleta sotto il profilo tecnologico. Ma la ripresa del processo di accumulazione del capitale fisico trovava un ostacolo nel timore che lo sforzo delle imprese potesse essere vanificato da una crescente conflittualità nel mercato del lavoro. Per converso, ai lavoratori si chiedeva di partecipare senza riserve allo sforzo della ricostruzione (in quantità ed in qualità) delle economie europee ma la loro partecipazione era messa in dubbio dalla incertezza circa le mo-

SEGUE A PAGINA 5

IL CASO



Marini ai Popolari: basta chiamarci partito

CAPITANI

A PAGINA 6

«Spermicida anti-Aids» Ragazzi, non vi fidate

ALDO PAGNI

OGNITANTO capita, in medicina, la «notizia miracolosa»: ieri, dagli Stati Uniti arrivava quella della scoperta di un nuovo spermicida. L'Istituto Hughes di Saint Paul, nel Minnesota, annunciava che, oltre ad essere dieci volte più efficace di tutti gli spermicidi presenti in commercio, si tratterebbe anche di un preparato in grado di impedire il contagio dell'Hiv. La nuova sostanza, si precisa, non provoca infiammazioni, che sono una delle cause di trasmissione del virus che provoca l'Aids.

Permettetemi di essere preoccupato. La diffusione di questo genere di notizie, poco accertate nei particolari e dalla fonte incerta, rischia di creare solo confusione. Per prima cosa, non sappiamo se funziona o no. Per seconda cosa, cerchiamo, per favore, di ricordarci dei giovani. Da quel che risulta dalle ricerche demoscopiche, sembra che i giovani rifiutino il preservativo perché usarlo dà loro un senso d'interposizione fra i corpi che li infastidisce. Non credo proprio che l'uso di una crema spermicida possa essere considerato migliore, da chi ha problemi del genere.

So bene di essere ripetitivo, ma non mi sembra eccessivo approfittare dell'episodio per richiamare tutti, ancora una volta, al senso di responsabilità e alla cautela. Viviamo in un paese dove è ancora molto

SEGUE A PAGINA 13

Congo, Etiopia, Eritrea, Guinea Bissau: milioni migreranno verso Nord

Fuga dall'inferno africano

Intervista a Emma Bonino: «L'unica cura per fermare l'esodo è la democrazia».

Aboca informa:

QUANDO SI VUOLE "IL NATURALE"

È molto difficile per il consumatore che crede nelle valenze dei prodotti naturali distinguere il "vero naturale" dai prodotti che sono presentati come tali, ma che contengono invece anche prodotti di sintesi. È certo che il termine "naturale" sottintende tutto ciò che viene elaborato in natura, in netta contrapposizione con ciò che l'uomo realizza per sintesi. Aboca è l'azienda agricola che coltiva piante medicinali su oltre 600 ettari di coltivazioni biologiche certificate (Reg. CEE 2092/91), seleziona le piante non coltivabili in Italia e porta sul mercato prodotti finiti. Aboca ritiene indispensabile la trasparenza nei confronti del consumatore e sottolinea l'importanza di dichiarare naturali solo quei prodotti in cui non vengono aggiunte sostanze di sintesi. Il consumatore attento dovrà leggere bene l'etichetta e chiedere informazioni agli operatori professionali del settore.

Erbe e Salute

ROMA. Guerre, dittature, esodi di massa, dal Congo all'Etiopia, alla Sierra Leone. L'Africa è in fiamme e le tragedie del continente proiettano la disperazione della gente in fuga fin sulle nostre coste. «La globalizzazione esclude l'Africa, il vecchio statalismo è fallito, occorre governare lo sviluppo del continente» - sostiene Rino Serri, sottosegretario agli Esteri con la delega per l'Africa. «Occorre investire nella pace e nella cooperazione - osserva don Matteo Zuppi, della comunità di S. Egidio, mediatore per la pace in Mozambico. «Ma non c'è sviluppo senza democrazia. Le ricette Usa non bastano - dice Emma Bonino, commissario europeo - nell'epoca della globalizzazione non si può chiedere agli africani di piantare le radici a casa loro, in un continente in fiamme».

FONTANA

A PAGINA 10

IL REPORTAGE

Bobby Sands, un mito ancora vivo

In Irlanda i ragazzi lo amano come il Che e lo considerano un eroe. È ancora viva la memoria di Bobby Sands, il militante dell'Ira morto in carcere nel 1981 dopo un lungo sciopero della fame. La dura vita di sua sorella Bernadette dopo la strage di Omagh.

SANSONETTI

UNITADUE A PAGINA 3

BUDAPEST. Straordinaria tripletta italiana nella maratona ai Campionati europei di atletica leggera di Budapest. Oro per Stefano Baldini, argento per Danilo Goffi e bronzo per Vincenzo Modica. Il più bel trionfo degli italiani a questi europei di atletica, e uno dei più grandi successi di sempre. Una impresa destinata a rimanere nella storia. I tre italiani sono rimasti sempre in testa, alternandosi, e quando sono entrati nello stadio è scoppiata la battaglia fratricida fra i tre italiani. Lo sprint si è risolto a favore di Baldini. Un'altra medaglia importante (d'argento) è arrivata grazie a Fiona May, che con un salto di 7,11 (nuovo primato italiano) è rimasta dietro solo di cinque centimetri alla fuoriclasse Drechsler, che ha vinto con la misura di 7,16.

ROTTURA FILIPPONI

A PAGINA 7

L'Ultimo



La guerra del sesso

AMENTA

A PAGINA 11